

Confindustria: «Si fa il possibile ma non basta»

Il vicepresidente Giannini: «Chiediamo alle aziende di aumentare le sanificazioni e l'uso delle mascherine. Ma il problema è fuori»

di Annamaria Senni

Giovanni Giannini, vicepresidente di Confindustria, dopo l'entrata silente del virus anche all'Electrolux di Villanova, le aziende forlivesi stanno prendendo ulteriori precauzioni per fronteggiare i contagi?

«Le aziende stanno continuando a fare le sanificazioni e a obbligare all'uso delle mascherine, ma il problema non è quello che succede dentro l'azienda, ma fuori».

Quali sono i timori più grossi?

«Siamo tutti preoccupati per quello che sta accadendo a Forlì e temiamo che si possa ripetere quello che è successo la primavera scorsa, quando i casi erano in aumento e c'era il pericolo di raggiungere numeri troppo alti di contagi. Speriamo tutti di no, ma non nascondo che la preoccupazione c'è. Soprattutto perché durante il sabato e



Giovanni Giannini, cesenate, è uno dei vice di Confindustria Romagna

la domenica sono 'fuori controllo' i controlli, mi consenta il gioco di parole. Le problematiche ci sono nei posti di ritrovo nel fine settimana, per le strade e per le piazze, dove i giovani si ritrovano senza rispettare, il più delle volte, il distanziamento o l'uso delle mascherine».

Quindi una soluzione, per lei, potrebbe essere la chiusura anticipata dei locali come qualcuno ipotizza?

«Io non lo voglio dire, perché comunque i locali sono gestiti da altri imprenditori, da gente che fa il mestiere di barista o ristoratore; però secondo me va au-

mentato il controllo. Va obbligato l'uso delle mascherine all'aperto e nei punti di ritrovo, deve essere potenziata la vigilanza soprattutto nei luoghi della movida e di aggregazione. Se vai la sera del venerdì, del sabato o della domenica in qualsiasi punto di ritrovo dei giovani vedi che non c'è un autocontrollo».

E all'interno delle aziende il personale è protetto da pericoli di contagio?

«Dentro le aziende il personale è in sicurezza perché è sotto controllo. Gli edifici, gli uffici, le fabbriche vengono sanificate in maniera regolare. E visto quello che sta succedendo nel Forlivese, penso per esempio ai contagi nei poltronifici, siamo pre-

occupati che il problema si trasferisca nel Cesenate».

Quali sono le vostre raccomandazioni?

«Stiamo dicendo a tutti di aumentare le sanificazioni e l'uso delle mascherine, poi si vedrà. Ai dipendenti e ai nostri collaboratori raccomandiamo di comportarsi bene fuori dall'azienda. Più di questo non possiamo fare».

Confindustria ha puntato sui tamponi a tappeto per i dipendenti, questo rende gli imprenditori più tranquilli?

«Tranquilli è una parola grossa. È vero però che i tamponi diffusi servono a tutelare maggiormente la salute del singolo individuo e anche delle stesse aziende».

Nel Cesenate c'erano stati casi di contagio alla Gls, un'azienda del settore della logistica. E ora?

«Nient'altro, e speriamo che la situazione duri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Ieri in ospedale le testimonianze di chi è stato in prima linea contro la pandemia](#)

La dottoressa: «Mio marito era attaccato a un macchinario»

I sanitari hanno incontrato il governatore Bonaccini. Il primario Poletti: «Paura sì, ma senza farci paralizzare»

Come e quanto investirà la Regione, oltre ad altri soggetti, nella sanità locale? Per l'ospedale 'Morgagni-Pierantoni' sono in programma lavori per realizzare 6 posti letto in Terapia intensiva (con una spesa di 1,4 milioni di euro), un altro intervento da 4 posti letto in Medicina d'urgenza e 12 in Pneumologia (per un costo di 1,8 milioni). Per migliorare la dotazione tecnologica sono previsti 2,4 milioni di euro per l'ospedale cittadino. C'è poi - per 11 milioni di euro - la nuova Casa della Salute nell'area dell'ex Mangelli. Bonaccini e la sua giunta ieri hanno incontrato, proprio al 'Morgagni-Pierantoni', medici, infermieri e operatori socio-sanitari.

A raccontare com'è stato e com'è vivere e lavorare in tempi di Covid-19 è stato anzitutto Venerino Poletti, direttore del Dipartimento Toracico dell'Ausl Romagna. «Tutti abbiamo avuto paura. Paura con la quale abbia-



mo convissuto senza farci paralizzare. L'amore per i malati - ha detto, commuovendosi - è stato il nostro faro. Abbiamo pianito per chi non ce l'ha fatta: che giorni di sconfitta quelli». Il personale medico-sanitario è stato identificato come «eroe. Non lo siamo. Abbiamo agito - qui Poletti ha citato il filosofo francese Albert Camus - come esseri umani. Solo questo ci interessa». La coordinatrice del Pronto Soccorso, la dottoressa Elisabetta Guidi, ha avuto in ospedale il

POSTI LETTO IN PIÙ
Saranno 6 in Terapia Intensiva, in Medicina d'urgenza 4, altri 12 in Pneumologia

marito proprio a causa del Covid-19. «Era attaccato al macchinario. Lavorando qui riuscivo almeno a controllarlo con più facilità». La dottoressa, nonostante tutto, ha dichiarato che «questo è il lavoro che vorrei fare tutta la vita. Anche se è un lavoro che ci

ha portato paura. Abbiamo lavorato 24 ore al giorno, facendo delle riunioni consapevoli che ciò che dicevamo un giorno non sarebbe più valso quello successivo». In questi mesi «ci siamo trovati a riscoprire certi valori. Ciò che ci poteva dividere ci ha unito ancora di più».

A prendere la parola è stato anche il dottor Paolo Masperi, direttore dell'ospedale 'Morgagni-Pierantoni'. Il Covid «è stato un evento che ci ha travolto. Siamo stati la seconda zona, in re-

gione, come numero di contagiati». A fronte di questo «ciascuno ha dato il suo contributo. Abbiamo avuto la fortuna di avere il picco epidemico nel momento in cui governo e Regione prendevano le misure anti-Covid. Sappiamo che sarà ancora lunga ma confido nelle facce che ho davanti ora, di persone che non hanno paura».

Così Bonaccini: «Eravamo tutti impreparati e avremo certamente commesso degli errori. Però se qualcuno avesse preso esempio da noi non si sarebbe ammalato e non avrebbe causato danni al suo paese». Il riferimento al presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, pare evidente. «Non ci siamo nemmeno potuti permettere di piangere. Qualcuno di voi lavoratori della sanità non ce l'ha fatta: è stata una prova davvero dura e non è terminata». Il presidente ha raccolto applausi quando ha dichiarato che spera «di non incontrare più nessuno che mi viene a spiegare che si deve privatizzare la sanità. Noi col privato abbiamo un ottimo rapporto, ma in questi mesi chi se l'è cavata meglio è stato chi aveva una sanità pubblica di qualità».

I. b.